

*Il Corriere S. L. 92*  
*Giulia*

## **Settimana di musica italiana - Le disgrazie di Pulcinella - Sa**

ROMA, Febbraio.

Un periodo di vita artistica, mondana e politica assai movimentato gelide Ceneri, che con il loro mantello grigio, pesante disteso, nascondono e soffocano i bellori di una umanità scatenata. Ma prima di addentrarci nella gazzarra carnevalesca dobbiamo rifarci un po' indietro. Nella nostra precedente corrispondenza accennammo al triste indirizzo dato alle note di musica e ai teatri con l'ostruzionismo sistematico ed irragionevole all'arte italiana ed all'allarme levato dal sottoscritto sulle colonne del «Messaggero». L'allarme è sembrato così giusto e opportuno che il plebiscito di consenso immediatamente suscitato non poteva prevedersi più schietto e più largo. Allora le istituzioni varie, con a capo il «Magno Augusteo», viarono di bordo e preannunziarono subito e realizzarono poi dei magnifici programmini di musica italiana, richiamando un concorso di pubblico quale mai si era verificato prima. Immaginate che l'Augusteo non solo si esaurì d'incanto, ma dovette rimandare indietro centinaia e centinaia di persone desiderose di assistere, nel proprio paese, ad un fenomeno di eccezionale attrattiva, qual'è quello di un programma di musica italiana. Già, perchè ormai non si devono eseguire e stimare che musiche straniere; le nostre sono scadenti, inferiori, noiose e, per carità patria bisogna boicottarle. Si diceva anzi e si insinuava che la stessa volontà del pubblico indicava con precisione l'indirizzo assolutamente internazionalistico, anzi, comunista da dare alle nostre istituzioni d'arte e musicali in particolare. Il pubblico sempre più acuto, pronto e generoso dei singoli, ha solennemente smentito questa fandonia, che suonava anche offesa al suo sentimento profondamente e squisitamente nazionale, recandosi in folla, come abbiamo detto, ed accogliendo le musiche italiane dirette dal maestro Molinari, col più grande fervore e con la più sincera e legittima soddisfazione. Accanto ad autori vecchi e gloriosi come Rossini, Verdi, Veracini, Rignani, abbiamo ascoltate due composizioni nuove: «La leggenda del marinaio» del maestro Adriano Lualdi, non molto ispirato, ma ricco di colore e gentilezza, e il «Concerto romantico» di Riccardo Zandonai, lavoro poderoso, vasto, dalle fasi magnifiche e melodiche, dalla varietà ritmica gradevolissima, che fu interpretato sapientemente dal violinista Remy Principe e dall'orchestra. Due lavori che con «Le Canzoni di Roma» del Respighi hanno mostrato di quale possibilità sia capace la musica italiana contemporanea.

In questo stesso breve giro di giorni alla «Sala Bachi» abbiamo ascoltate musiche di Frescobaldi, Corelli, Marcello, i due Veracini eseguite da valenti musicisti, alla Reale Filarmonica sono state esposte al giudizio del pubblico nuove composizioni dei maestri Riccardo Storiti, Vincenzo di Donato, Giulio Cesare Paribeni, don Sicinio Refice, e nel complesso sono state consacrate da un lusinghiero e confortante successo.